

PLUTARCO

La proclamazione della libertà delle città greche

Lo stesso episodio è raccontato in termini molto simili dal greco Plutarco nella Vita di Tito Flaminio (10, 3-6), una delle biografie che compongono le Vite parallele.

Ἴσθμίων οὖν ἀγομένων πλήθος μὲν ἀνθρώπων ἐν τῷ σταδίῳ καθῆστο τὸν γυμνικὸν ἀγῶνα θεωμένων, οἷα δὴ διὰ χρόνων πεπαυμένης μὲν πολέμων τῆς Ἑλλάδος ἐπ' ἐλπίσιν ἐλευθερίας, σαφεῖ δὲ εἰρήνῃ πανηγυριζούσης, τῇ σάλπιγγι δὲ σιωπῆς εἰς ἅπαντας διαδοθείσης, προελθὼν εἰς μέσον ὁ κῆρυξ ἀνεῖπεν ὅτι Ῥωμαίων ἢ σύγκλητος καὶ Τίτος Κοῖντιος στρατηγὸς ὑπατος καταπολεμήσαντες βασιλέα Φίλιππον καὶ Μακεδόνας, ἀφιασιν ἀφρουρήτους καὶ ἐλευθέρους καὶ ἀφορολογήτους, νόμοις χρωμένους τοῖς πατρίοις, Κορινθίους, Λοκρούς, Φωκεῖς, Εὐβοέας, Ἀχαιοὺς Φθιώτας, Μάγνητας, Θετταλοὺς, Περραιβοὺς. Τὸ μὲν οὖν πρῶτον οὐ πάνυ πάντες οὐδὲ σαφῶς ἐπήκουσαν, ἀλλ' ἀνώμαλος καὶ θορυβώδης κίνησις ἦν ἐν τῷ σταδίῳ θαυμαζόντων καὶ διαπυθνομένων καὶ πάλιν ἀνειπεῖν κελευόντων. Ὡς δὲ αὖθις ἡσυχίας γενομένης ἀναγαγὼν ὁ κῆρυξ τὴν φωνὴν προθυμότερον εἰς ἅπαντας ἐγεγώνει καὶ διῆλθε τὸ κήρυγμα, κραυγὴ μὲν ἄπιστος τὸ μέγεθος διὰ χαρὰν ἐχώρει μέχρι θαλάττης, ὄρθον δὲ ἀνείστηκει τὸ θέατρον, οὐδεὶς δὲ λόγος ἦν τῶν ἀγωνιζομένων, ἔσπευδον δὲ πάντες ἀναπηδήσαι καὶ δεξιώσασθαι καὶ προσειπεῖν τὸν σωτῆρα τῆς Ἑλλάδος καὶ πρόμαχον.

TRADUZIONE

Poiché dunque si svolgevano i giochi Istmici, nello stadio era raccolta una gran massa di persone che assisteva alle gare di atletica, dal momento che la Grecia, dopo anni, aveva smesso di essere in guerra, e con speranze di libertà, e si poteva riunire in una pace sicura; imposto a tutti il silenzio con uno squillo di tromba, l'araldo avanzò al centro e annunciò che il senato romano e il console Tito Quinzio, dopo avere sconfitto il re Filippo e i Macedoni, lasciavano senza guarnigioni, liberi ed esenti da tributi, nonché liberi di praticare le leggi patrie, Corinzi, Locresi, Focesi, Eubei, Achei Ftioti, Magneti, Tessali, Perrebi. In un primo momento non tutti udirono, o non udirono chiaramente, ma ci fu nello stadio un movimento strano e tumultuoso di persone che erano sbalordite e s'informavano gli uni con gli altri, e chiedevano che l'araldo ripetesse l'annuncio. Quando, tornata la calma, l'araldo alzando la voce gridò a tutti con più lena, e il proclama si sentì dappertutto, allora un grido inimmaginabile arrivò fino al mare, e il teatro intero s'alzò in piedi, e nessuno badava più agli atleti in gara, mentre tutti si affrettavano a correre, a salutare, a rivolgere la parola al salvatore e difensore dell'Ellade.

QUESITI

1. I due brani presentano forti analogie nella sostanza, mentre differiscono in qualche particolare: indica le differenze che ti sembrano più evidenti, sia nei particolari sia negli interventi a commento da parte degli autori
2. Il confronto tra i due testi mette in evidenza l'uso capillare del participio tipico così di Plutarco come in genere della lingua greca rispetto alla latina. Illustra questa affermazione con alcuni esempi.
3. Il proclama di Tito Quinzio Flaminio destò grandi speranze nelle città greche; sappiamo tuttavia che nel corso del II secolo a.C. il rapporto tra Roma e le città greche cambiò, fino alla costituzione del territorio greco in provincia romana. Soffermati sulle ragioni e i modi della conquista romana dei territori che vennero a costituire l'Impero ed esprimi le tue considerazioni sull'argomento.